

e pas e temp

NEWS



W

W



oltre la siepe

La salute mentale è un diritto di tutti, anche il tuo



L'Associazione culturale di Volontariato E PAS E TEMP - ODV, composta da una novantina di soci, tra cui cittadini volontari, persone utenti del Dipartimento di Salute Mentale di Imola e loro familiari, opera dal 1992 nel settore della salute mentale ed è iscritta al registro regionale delle Associazioni di Volontariato (O.d.V).

Gli scopi dell'Associazione sono quelli di migliorare la qualità della vita delle persone che sono coinvolte nelle problematiche del disagio psichico: i pregiudizi, la mancanza di una rete sociale o la difficoltà nel crearla, l'inserimento lavorativo e la possibilità del riconoscimento della pari dignità in quanto cittadini.

Per conseguire questi obiettivi l'Associazione promuove le iniziative di seguito descritte:

- **Il giornale "E PAS E TEMP news"**, nato nel 1992 e registrato nel dicembre 1997. Raccoglie testimonianze, riflessioni ed esperienze di persone che fanno riferimento alle progettualità di Oltre la Siepe, pone l'accento su temi riguardanti i diritti e la qualità sociale della vita, sottolineando come questi siano elementi legati alla salute, anche mentale.
- **Il gruppo di auto-aiuto "Familiari insieme"**, sorto nel 1998, è composto da familiari di utenti del D.S.M., che si riuniscono regolarmente per condividere la propria esperienza, scambiarsi informazioni utili a migliorare la qualità di vita propria e quella dei loro familiari.
- **Il gruppo di auto-aiuto "Ritorno al futuro"**, nato nel 2004, si riunisce settimanalmente ed è composto da cittadini che si confrontano sulle possibilità di un nuovo inserimento a livello sociale e/o lavorativo.
- **Il gruppo di auto-aiuto "Al di là delle voci"**, è nato dalla volontà di persone che, vivendo le problematiche del sentire le voci, cercano il confronto con altri per sperimentare nuove strategie atte a superare i momenti di difficoltà e intraprendere insieme un percorso che porta al cambiamento (email gruppo.voci.imola@gmail.com).
- **Il gruppo di auto-aiuto "I muscoli e il cuore"** si rivolge a uomini che vivono delle relazioni fortemente conflittuali con la propria compagna e con i propri figli e non riescono a governare la rabbia. Gli incontri del gruppo rappresentano un'occasione per riflettere sui sentimenti e le emozioni che emergono in queste circostanze. La rabbia e il risentimento non permettono di scegliere liberamente e in maniera consapevole. Riprenderci questa libertà fa star bene noi e gli altri. **Per informazioni chiama al 3383874547.**
- **La compagnia teatrale "Tabù?"** nata da una collaborazione tra l'Associazione e il D.S.M. di Imola, come possibile risposta alla necessità di inventare spazi di socialità che promuovano dinamiche aggregative, coinvolge tutti quei cittadini, con disagio mentale o meno, che colgono un'occasione importante nel fatto di costruire una compagnia teatrale. Si fa portatrice di valori quali la tolleranza, il rispetto, la cittadinanza, a partire dai quali si accolgono le persone interessate a fare un'esperienza creativa.
- **Il gruppo "TAMBù"** un laboratorio di percussioni che si svolge a cadenza settimanale e si propone come animazione musicale in numerose occasioni cittadine.

L'Associazione assolve anche ad una funzione di formazione per giovani studenti del settore sociale, per tirocinanti psicologi e per volontari. Accoglie persone inviate dal D.S.M. con tirocini formativi allo scopo di implementare le proprie attività e in particolare gestire l'archivio storico dell'Associazione. E' punto di riferimento per la progettualità di rete locale "Oltre la Siepe".

Fa parte dell'assemblea del volontariato imolese, attiva progetti in collaborazione con il D.S.M. di Imola e con il VOLABO, aderisce all'URASAM e all'UNASAM.

La referente per l'Associazione E PAS E TEMP è Luigia Cimatti e mail cimatti.luisa@gmail.com

CLIMA DI PACE

L'attualità ci parla di apocalisse nucleare, di crisi pandemica, di clima sempre più fuori controllo, di un pianeta inquinato e sempre più inabitabile, tanti segnali sembrano indicarci di essere a pochi passi dal baratro: "madre terra" è esausta e con essa anche chi la abita. In molti hanno perduto la speranza che qualcosa possa mutare.

Siamo inesorabilmente proiettati verso la chiusura della nostra esperienza sulla terra? Oltre la siepe quest'anno prova a mettere, con le sue azioni, l'accento su queste questioni. È necessario immaginare un altro finale, mettere insieme le energie di tutti e modificare quello scontato. Pensiamo che bisogna ricominciare da noi, fare pace prima di tutto con noi stessi, ritrovare quel senso di unità perduto che ci permetterebbe di pensare che siamo parte di questo mondo ferito, legati ad esso in maniera indissolubile.

Cominciare a pensare che questo mondo ed i tragici fatti che lo abitano, siamo noi stessi e che le tragedie che si stanno consumando rappresentano quelle tragedie che in fondo, dimorano e si agitano dentro di noi:

il nostro scontento, la nostra delusione, il costante senso di fallimento, la rabbia che ci prende quando ci sentiamo soli, incerti e confusi, in mezzo ad una folla di persone.

Il "nostro dentro" ed il "là fuori" sembra che si stiano scambiando gli abiti, abiti logori dai quali è necessario spogliarsi

Allora riprendiamoci la vita, Cominciamo da noi, impariamo ad ascoltare ed ascoltarci, a prenderci cura di noi stessi e degli altri, stringere con il vicino una alleanza che ci permetta di preparare il terreno, seminare, far crescere e generare quel Clima di Pace che, solo se coltivato con attenzione e premura può avviare un cambiamento.

Come scrive Thomas Torelli, noto documentarista, nel suo libro "Un altro mondo":
Le parole possiedono una forza devastante ed è bene usarle con sapienza. Incontrare una qualunque persona e salutarla ricordandogli di essere un altro te stesso cambia il modo di essere, l'approccio con l'altro e con il mondo ed aggiunge:
anche Gesù diceva "riconoscere stesso gli altri" se tutti facessimo nostro questo insegnamento fare del male diventerebbe un atto contro se stessi un'azione impossibile da portare a termine.

"Un altro mondo" di Thomas Torelli

Chi è Thomas Torelli?

Regista, autore e produttore indipendente. Scrive, produce e dirige numerosi documentari distribuiti in tutto il mondo, tra i quali ricordiamo Zero, inchiesta sull'11 settembre (2007), in concorso al Festival del Cinema di Roma, e Sangue e Cemento (2009), sul terremoto in Abruzzo, candidato ai Nastri d'Argento come miglior documentario. Nel 2014 conclude il film documentario "Un Altro Mondo", rivoluzionando il concetto di produzione e distribuzione indipendente in Italia. Da quel momento tutti i suoi progetti vengono realizzati attraverso campagne di crowdfunding sul web. Nel 2017 esce Food "ReLOVution", opera che analizza gli effetti dell'industria della carne nell'ambiente. Nel 2018 completa "Choose Love", film documentario che racconta l'importanza

di scegliere l'Amore in ogni gesto. Nel 2019 dà vita a UAM.TV, una web tv indipendente che promuove un modello sociale e culturale migliore: Un Altro Mondo, per l'appunto. Del 2020 è il nuovo documentario "Il sentiero della Gioia".

Ultimo lavoro

"Surrender: era scritto nel destino"

Tiene conferenze e seminari in tutta Italia per portare alle persone una nuova visione del mondo, basata sulla condivisione di valori positivi quali la gratitudine e il perdono.

Venerdì 1 dicembre 2023, al Cinema Pedagna di Imola è stato proiettato il documentario “Un altro mondo”. A seguire, un dibattito con il pubblico della sala, tra cui i ragazzi della sezione Corso Doc del Liceo delle scienze umane Laura Bassi (Bologna).



Buongiorno a tutti. Innanzitutto alcune premesse. Sono felice di essere qui. È stata un'avventura riuscire ad arrivare. Ieri sera stavo in Valle d'Aosta, c'è stato lo sciopero dei treni. Non sapevo come raggiungere Imola, le abbiamo pensate tutte. [...] Ci siamo detti: visto che il pensiero crea, domani mattina un treno lo troviamo. Stamattina alle 04:30 arrivo alla stazione dei treni di Torino e il treno è apparso, e quindi sono qui. Un applauso a chi ha reso possibile questa cosa, perché noi diamo per scontato che le cose si facciano da sole, in realtà dietro c'è sempre tanto impegno. Quindi se oggi siete qui è grazie all'impegno di tante persone.

Il secondo ringraziamento è per chi ha reso possibile questo film, per cui se il film non vi fosse piaciuto, sappiate che è solo colpa mia. Nel caso in cui invece qualcosa di buono vi avesse risuonato, è importante ricordare che è merito di un sacco di persone che come me ci hanno lavorato, perché il cinema è una bellissima forma d'arte: la mia preferita, il mio mestiere, ma soprattutto è una forma d'arte collettiva. Quindi, se il film vi è piaciuto è merito di tutti quelli che con me l'hanno reso possibile. Non è stato semplice realizzarlo. Ci sono state tante difficoltà. Spesso, in Italia in particolare, le difficoltà sono produttive, soprattutto su film apparentemente strani. Una volta ero a Roma, era intorno al 2010 e stavo cercando i fondi per produrre il film. Vado da un produttore romano, sai, questi produttori vecchia scuola un po' anzianotti... con queste poltrone enormi, poltrone in pelle umana... Allora io mi siedo e comincio a raccontare con entusiasmo questo film. E comincio quindi a dirgli: “è un film che cerca di unire la fisica quantistica, la filosofia e i popoli ancestrali, raccontando che queste cose apparentemente diverse tra loro, dicono la stessa cosa: che tutto è uno, tutto è connesso...” Mi guarda, annuisce e poi mi dice: “A To, te sei un bravo ragazzo, ti conosco da anni, hai fatto cose belle, ma oggi non t'ho capito. Dimmi una cosa: che ti sei fumato?” Davvero eh! E ho capito a quel punto che certi film era meglio non raccontarli: vanno fatti senza raccontare troppo. E poi l'ordine sincronico fa sì che le cose avvengano perché tu riesca a portarle avanti. In quella fase della mia vita attraversavo un momento di crisi, in cui volevo capire alcune cose. Ad un certo punto le cose si sono fatte così difficili che ho detto: Sai che c'è? Ci faccio un film. Perché c'è una regola fondamentale: tu sei in grado di raccontare una cosa solo se l'hai capita. E quindi volevo mettermi in gioco e capire veramente se questo “altro mondo” l'avevo fatto mio. Così è iniziata questa sfida che ha permesso a me in qualche modo di evolvere, sia personalmente che professionalmente, e alle persone che hanno incontrato questo film, visti i feedback che mi sono arrivati, di avere qualcosa di buono in più nella loro vita. Che è la mia soddisfazione più grande.



Dalla visione del tuo film emerge in maniera chiara ed efficace il fatto che la realtà, quella che noi viviamo quotidianamente, è una finzione. La puoi spiegare meglio questa cosa? Come, una finzione?! io vedo te... tu vedi me...qua ci sono le sedie...



Sì, questa è una delle cose che più volevo in qualche modo cercare di raccontare nel film. Questo film è nato anche grazie al fatto che mio padre nel 2011 ha lasciato il corpo. Questo mi ha fatto ovviamente soffrire, e una delle cose che volevo raccontare è che in realtà la morte non è la fine di tutto, ma probabilmente è la fine di questa esperienza corporea e l'inizio di qualche altra cosa. In questo film doveva esserci un capitolo sulla morte che però, mi sono reso conto, era talmente gigante come argomento che sbilanciava la narrazione, ovunque provassi a metterlo diventava un film nel film e quindi, con somma tristezza l'ho tolto e l'ho messo nella web tv che ho creato poi di seguito. Però, perché era importante raccontare l'invisibile? Perché l'invisibile è tale nella percezione dei nostri sensi. Noi esseri umani siamo delle talpe saccenti, perché vediamo soltanto il 3% della realtà e su questo 3% abbiamo messo in piedi tutte le nostre più assurde convinzioni.

La realtà è anche questa, ma oltre a questa c'è un'infinità di realtà parallele, di energie, di vibrazioni, di campi che ci connettono. E questo è interessante perché noi, che crediamo solo a ciò che vediamo, siamo in realtà molto limitati rispetto ai popoli ancestrali che sentono non soltanto con i sensi che conosciamo, ma sentono anche col cuore, sentono con quello che chiamiamo 6° senso. Ed è per questo che questi popoli riescono ancora a salutarsi dicendo In Lak'ech: lo sono un altro te stesso, fanno le preghiere su tutte le nostre relazioni, ma le nostre interazioni non sono la zia, la suocera, la cognata: sono tutto ciò che connette il mondo a tutti i livelli. Quindi l'importante è riscoprire questo concetto di connessione perché è quello che in qualche modo mette poi le basi ad un percorso di amore, di pace, di speranza.



L'esperimento dell'Entanglement richiama al concetto che tutti gli esseri - animati ed inanimati - sono connessi, in quanto hanno una comune provenienza ed appartenenza.



L'esperimento dell'Entanglement è l'esperimento di fisica quantistica che più di qualunque altro ha provato ciò che dal punto di vista magari scientifico tradizionale è inspiegabile. Grazie a questo esperimento siamo oggi in grado di comprendere molte più cose, anche se poi tutto ciò che noi chiamiamo materia oscura o energia oscura non è nient'altro che un qualcosa di oscuro a noi, perché noi non vediamo cosa c'è dentro. Non è che è oscuro perché è nero. Dentro c'è chissà cosa.

C'è qualcuno o qualcuno che ha qualche domanda di qualsiasi tipo? quelle difficili a Ennio perché ha studiato. Va bene allora scelgo un argomento a piacere. Un altro concetto secondo me interessante da approfondire è legato alle parole. Noi occidentali parliamo tanto, parliamo spesso troppo e parliamo senza pensare a ciò che diciamo. E questo è una cosa che invece andrebbe rivalutata e riscoperta. Ruiz è uno scrittore che ha scritto un libro che si chiama “I quattro accordi”. Questi quattro accordi sono

sostanzialmente l'eredità della cultura tolteca. I toltechi sono un popolo che ha vissuto nella Mesoamerica qualche migliaio di anni fa. In realtà nessun occidentale li ha incontrati, ma sono stati incontrati dagli Aztechi. Gli Aztechi vivevano nell'attuale Città del Messico e i Toltechi stavano in un posto chiamato dagli Aztechi Teotihuacan, che significa luogo in cui ha vissuto Dio, quindi per gli Aztechi i Toltechi erano praticamente degli Dei. Considerate che gli Aztechi sono stati spesso descritti come dei rozzi. Fra Bernardino invece, un frate che stava con Cortés quando è stato invaso-scoperto l'attuale Messico, nel 1520 ha scritto dodici volumi in cui elogiava la cultura della Mesoamerica dicendo che la città, l'attuale Città del Messico, era bella tanto quanto Venezia, perché templi, canali, mercati e cose tecniche... bene gli aztechi che erano una civiltà avanzata dicono che i Toltechi erano nella città degli Dei. Bene, cosa ci hanno insegnato i toltechi? Regola numero uno per vivere una vita sana, felice e creare un mondo migliore: rispettare la parola, rendere sacra la parola. Ogni qual volta ci rivolgiamo a qualcuno stiamo creando un campo, stiamo creando energia, stiamo creando un'emozione e abbiamo visto nel film che quell'emozione diventa reale. Se vogliamo contribuire a creare un mondo migliore, dobbiamo innanzitutto cominciare a comprendere che tutto ciò che noi diciamo e pensiamo rischia di diventare reale. È per questo che i popoli ancestrali, i popoli antichi, parlavano poco. Ogni qual volta che parlavano dicevano qualcosa che potesse far bene al prossimo e non offenderlo. Pensateci, soprattutto voi giovani visto che siamo nell'era del bullismo e cyberbullismo, spesso si dicono cose che neanche si pensano. Ecco, cerchiamo di trasformare questo in un messaggio d'amore perché il mondo che vogliamo parte da queste semplici cose.

(E)

Nel film si parla di "massa critica" e la si mette in relazione con un cambiamento possibile. Puoi spiegarci cosa intendi?

(S)

Ma io sono convinto che l'unico modo che abbiamo per cambiare il mondo parta dalla massa critica. E questo in qualche modo ho cercato di raccontarlo in ogni progetto che ho fatto. Sono convinto che non c'è nessun altro modo che cambiare, attraverso il cambiamento del nostro campo, il nostro campo energetico, il nostro campo vibrazionale. Ognuno di noi ha un campo. Se questo campo entra in risonanza, questo campo è capace di poter cambiare veramente il mondo. Per questo il discorso delle parole. Quando tu offendi qualcuno, il suo campo si abbassa. Se tu lo elogi e gli dai oggi gli strumenti per diventare migliore, quel campo si alza. E cos'è la massa critica? È un numero sufficiente di persone da permettere che quel campo, quell'ordine mentale... La realtà è determinata da ciò che pensa la maggioranza della gente, ma la maggioranza della gente pensa ciò che in qualche modo viene insegnato dai media e da un certo ordine pensante. Ma voi pensate che questo tipo di società in cui abbiamo due guerre a distanza di poche ore di aereo sia normale?

No, ovvio che non lo è. Il problema qual è? È che secondo me, dal punto di vista numerico noi abbiamo raggiunto la massa critica, anzi l'abbiamo anche superata. Il problema è che le persone sono probabilmente abbastanza evolute dal punto di vista mentale, ma addormentate dal punto di vista

vibrazionale, dal punto di vista del cuore. E perché? Perché vivono nella paura. Per questo tutto il mondo non fa altro che raccontarci un mondo di paura. Io mi sono impegnato per creare una web tv che parla solo di bellezza perché sono convinto che sia uno strumento utilissimo per cambiare il mondo. Il mondo è un posto bellissimo, il problema è che nessuno ce lo racconta. Cominciamo a raccontarlo. La realtà è determinata da ciò che raccontiamo. Nel film *Choose love*, un film che ho fatto nel 2018, ho parlato di perdono. Tema apparentemente bizzarro. In realtà oggi la grande rivoluzione si fa con la pace. Nelson Mandela è stato in carcere 27 anni per aver lottato contro la legge che oggi tutti dichiarano essere un abominio.

27 anni di carcere per aver lottato contro l'apartheid. Quando è uscito di prigione, secondo voi si è vendicato? No. Quando è uscito di prigione è diventato presidente del Sudafrica. Poteva mettere in carcere tutti quelli che lo hanno perseguitato. Invece lui ha cercato di fare integrazione, ha messo nel governo parte del governo che l'aveva perseguitato, ha messo come guardie del corpo le guardie del corpo del vecchio presidente. Perché l'ha fatto? Penso che a lui abbia fatto molto dolore fare una scelta del genere. Oggi serve più coraggio a fare questo tipo di scelte che andare in giro a picchiare o bombardare il prossimo. Dopo l'undici settembre, Tiziano Terzani, un grande scrittore, ha scritto una lettera che si chiamava *Una buona occasione*. Una buona occasione era quella per dimostrare che l'Occidente una volta ogni tanto rispondeva ad un attacco non con un attacco più grosso, ma comprendendo le ragioni dell'altro, dicendo se è successo questo, forse c'è una ragione. Comprendiamo le ragioni dell'altro. Se vuoi fare la pace non la fai ribombando tutto il Medio Oriente, perché facendo questo ricreerai altri terroristi, ancora più arrabbiati.

Nel film *Choose Love* c'è Yolanda Mukagasana, una signora ruandese che ha visto sterminare tutta la sua famiglia davanti ai suoi occhi. Durante il processo lei si è alzata e ha detto: io non voglio diventare parte e causa di un nuovo atto di violenza verso chi ha fatto violenza. Ha perdonato che ha ucciso la sua famiglia. Ha scritto un libro ed è stata candidata al Nobel per la pace. Questo vuol dire essere coraggiosi. Ma una cosa mi ha colpito dell'intervista fatta a Yolanda. Lei racconta anche del l'odio tra gli Hutu e i Tutsi, le due etnie che si sono sterminate in Ruanda nel '94. Non è nata a caso, qualcuno l'ha insegnata. Nel 1946 i coloni belgi hanno cominciato a dividere nelle scuole i ragazzi Hutu e i ragazzi Tutsi, hanno cominciato a raccontare loro che uno era nobile, l'altro no. Che uno era bello, l'altro era brutto. Hanno cominciato a aizzare quest'odio. Gli antichi romani dicevano: dividi et impera. Questa generazione è cascata in questo trabocchetto e nel '94 c'è stato il più grande genocidio, non il più grande in assoluto perché Pol Pot ha fatto peggio, ma il più grande in termini di morti al giorno, 1.000.000 di morti in 100 giorni.

Allora questo milione di morti non è casuale. Questo milione di morti è frutto dell'odio che è stato instillato nella coscienza di una generazione. Allora perché stiamo facendo tutto questo oggi noi? Perché così come si può instillare l'odio nella coscienza collettiva, si può installare anche l'amore. È una nostra scelta, è la scelta che facciamo ogni giorno. Quindi cominciamo a vivere il cammino dell'amore piuttosto che quello dell'odio. E il mondo cambia in un attimo.



Posso dire una cosa? Per me l'amore è la forza più potente al mondo. Più potente della bomba atomica. Ho detto bene?



Ha detto benissimo, il poeta Dante Alighieri diceva alla fine della Divina Commedia: Amor che move il sole, tutte l'altre stelle. Conoscete tutti la Divina Commedia, no? Scusa se è poco.



Thomas Torelli si è occupato anche di alimentazione, nel documentario Food ReLOVution racconta come dalle nostre scelte individuali poi dipende la trasformazione del mondo possibile.



Sì assolutamente. Penso che si ricollega anche al discorso che stavamo facendo prima. Uno dei modi migliori per cambiare il mondo è farlo al supermercato. Se noi smettiamo di comprare un certo tipo di prodotti, il mercato cambia. Nel mercato della finanza, dell'economia, di tutto questo il nostro potere a volte è maggiore dentro al supermercato che in una cabina elettorale, quindi prendere anche coscienza di questo a livello proprio pratico diventa rivoluzionario. Il documentario si chiama Food ReLOVution perché anche in questo aspetto qui legato all'alimentazione, legata al consumo si può fare la rivoluzione, sempre fatta con amore.

Io voglio dare un consiglio se non ci sono domande. Ho una figlia di 13 anni, voi siete un pochino più grandi, immagino che avrete un sacco di dubbi su quello che volete fare da grandi. Di tormenti, di pensieri. Mi viene in mente una cosa: gli antichi greci parlavano di Eudaimonia come segreto della felicità: Eu è il bene, Daimon è il demone. Il demone non è il diavoleto, ma è in qualche modo il bene del nostro fuoco sacro, il bene di ciò che ci appassiona, il bene del motivo per cui siamo venuti al mondo. Infatti, se ci pensate sempre gli antichi greci raccontano che l'oracolo di Delfi, questa grande divinità a cui è stato chiesto qual è il segreto della vita. E lui ha risposto: conosci te stesso. Sembra facile. In realtà se riuscissimo a conoscere noi stessi potremmo riuscire a comprendere un sacco di cose e dubbi che abbiamo. Per farlo, però, dobbiamo fermarci un attimo perché, come John Lennon diceva: "la vita è quella cosa che succede mentre siamo impegnati ad avere altri 1000 progetti". Quindi probabilmente per riuscire a capire chi siamo bisognerebbe fermarsi un attimo, o magari mentre andiamo a dormire, e stiamo lì... perché il problema è che la mente... si chiama mente perché? Esatto, sennò si chiamava verità. La mente mente. La mente è tutto il condizionamento, i genitori, gli amici, la scuola, tutto ciò che ci hanno insegnato, ci ha creato e ci ha reso quello che siamo. Per capire un po' di più chi siamo, dobbiamo spegnere la mente e ascoltarci. Questo funziona bene la sera, mentre stiamo andando a dormire, la mente si rilassa e voi potete dire al vostro Io più profondo, alla vostra anima: "Ehi! chi sono?" e sentire che vi risponde. Però potrebbe succedere che la mente se ne accorge, interviene e dice "Ehi, tu, con chi parli?" Tu dille "No, niente, parlo da solo..." perché la

mente è gelosa se parli con l'anima, la mente vuole governare. Per la mente questo dialogo con l'anima è pericoloso, poiché se riesci a entrare in contatto con l'io più profondo, rischi di scoprire chi sei. La controindicazione è quella di essere felice, perché se cominci a fare ciò per cui sei nato, le cose cominciano a funzionare. Poi, sempre gli antichi greci dicevano Kalametros (secondo misura). Per me questo significa: metti l'ego in tasca o nel cassetto e fai ciò che ti piace secondo la tua misura, senza ego e senza competitività. A me piace fare il regista, mi piace fare un certo tipo di documentari, ma non sono Stanley Kubrick. Non lo diventerò mai. Probabilmente non vincerò mai l'Oscar, ma va bene così. Per me stare qui con voi oggi è già un Oscar. Se volete giocare a pallone non dovete essere per forza Pelè. Ti piace fare il pittore? Non devi essere per forza Picasso. Scopri chi sei, fai ciò che ti piace e fallo secondo tua misura così si rischia di essere felici.



Con noi oggi ci sono gli studenti del corso Doc. Il Corso Doc è un indirizzo documentaristico - cinematografico all'interno del Liceo Laura Bassi di Bologna. È attivo dal 2015. Una delle peculiarità del Corso Doc è di essere sostenuta da un'associazione formata da studenti e genitori, che ha come compito quello di promuovere eventi e divulgare il lavoro degli studenti. Grazie per essere venuti. Oggi avete l'occasione di condividere la vostra esperienza nel campo della formazione con chi lo fa per professione. Nell'esperienza di Thomas Torelli ci sono elementi che si sovrappongono alla vostra e il confronto con voi può essere l'occasione per approfondire: entrambi siete animati da questo tentativo di andare al di là di ciò che appare. Per fare ciò avete scelto lo strumento del cinema documentario.



Io ho preso qualche appunto, per fare un attimo un confronto con la nostra esperienza. Sono venute fuori veramente tantissime cose da questo documentario su quello che viviamo noi e come viviamo la scuola. Parto sicuramente dalla parola, dal fatto del "verbo", il fatto di dire che il "verbo" e la vibrazione sono in qualche modo il centro, così come per noi come Corso Doc il centro è il dialogo, il dialogo all'interno della classe, che spesso in altre scuole non è centrale. È importante avere uno sguardo critico sul mondo, su quelle che sono le regole della società, le consuetudini, riflettere sulla paura del giudizio, la paura dell'altro, di quello che in realtà ha la nostra stessa paura. La nostra scuola ha come centro il dialogo, la relazione tra le energie e quindi tra le persone, quindi l'ascolto e la collaborazione, il fatto di incentrare tutto sulla collaborazione e non sulla competitività, il fatto che attraverso la formazione noi ragazzi possiamo formare la nostra idea, il nostro senso critico e quindi sentirci in diritto di esprimere la nostra opinione.

E farlo partendo da qualcosa che sentiamo, perché abbiamo avuto la possibilità di imparare a conoscere noi stessi. Quindi l'altra punto importante che mi sento di dire di questa scuola è il fatto che - collegandomi un po' alle frasi che sono state dette cioè "conosci te stesso" o "essere se stessi" in ogni momento della vita - questa ricerca è la ricerca un po' delle passioni, del fatto che come centralità per lo studente c'è la formazione di un senso critico che avviene attraverso la conoscenza di noi stessi, delle nostre passioni, di quelle che sono le nostre capacità e delle cose in cui

siamo più bravi o meno bravi. E questo è la partenza per riuscire a ad avere un dialogo perché nel momento in cui si ha un dialogo con altre persone bisogna partire da quelle che sono le nostre conoscenze per riuscire a metterci in gioco attraverso la nostra idea, la nostra proposta e mettersi in gioco anche dopo nell'ascolto. Quindi sì, la formazione del senso critico.

Un'ultima cosa, poi lascio la parola anche ai miei compagni. Ho trovato centrale il senso del dire "l'ovunque dappertutto" nel senso che la nostra scuola tende a sempre questa cosa del senso critico, tende a cercare di fare scuola non soltanto come una scuola formale e nella quale la centralità è data dalla didattica, dalla teoria, ma il fatto che la scuola dovrebbe essere tutto, dovrebbe essere la nostra vita da quando ci alziamo la mattina a quando andiamo a letto la sera ed è il contesto in cui viviamo. Quindi il fatto che la scuola non si debba fermare soltanto alle materie, quindi alla didattica pura e formale, ma debba darci gli strumenti per poter leggere l'attualità, il mondo in cui viviamo e il contesto. A volte è più facile parcellizzare o dividere diciamo queste cose in materie o in un orario scolastico che deve seguire un po' il il flusso del programma scolastico prestabilito invece di seguire quelli che sono i tempi della classe e delle delle persone che la vivono, la scuola.



Innanzitutto complimenti per il film. Nel senso che ero partito molto prevenuto su alcune cose, come immagino anche altri, no? Tutto questo discorso sulle vibrazioni, le cose... che possono sembrare un po' da hippy infognati, no? un po' vegani... animalisti... Ero partito appunto prevenuto dicendo: ok, questo è il solito discorso in cui loro ci devono insegnare a vivere, che dobbiamo abbracciare gli alberi. Mi ero detto ok, vabè, guardiamo. E invece mi ha stupito, mi ha stupito perché invece non è così, cioè, non è che bisogna per forza abbracciare gli alberi.



Io non ho mai abbracciato un albero in vita mia.



No, ma immagino anche i fisici del film non credo che abbraccino gli alberi nelle loro giornate. E trovo importantissimo dentro al film l'utilizzo del linguaggio, il linguaggio giusto che viene usato e che è una cosa, per esempio che avevo visto, mi aveva stupito alle medie quando avevo letto Primo Levi che lui, per esempio utilizzava bene il linguaggio. Non faceva mai capire qualcos'altro che non voleva. Se voleva far capire una cosa la faceva capire perché usava le parole giuste, il linguaggio giusto. E prima mi ha stupito una frase nell'introduzione del film che ha detto... non mi ricordo chi. Comunque è una frase che sento anche molto spesso alle manifestazioni, no? Salvare il nostro pianeta. Salvare il nostro pianeta penso sia un'affermazione completamente sbagliata. Anche nel film lo vediamo. Cioè, noi non dobbiamo salvare il pianeta, noi dobbiamo salvare noi stessi da noi stessi. E poi non è che dobbiamo salvare il pianeta. Il pianeta continua nella sua esistenza. A parte che non è il nostro pianeta, ma è un pianeta di tutti gli esseri viventi. Mi è piaciuto nel film che tutti utilizzassero un linguaggio delicato, una certa poetica, gentile verso il prossimo. E poi un'altra cosa che mi ha stupito: che l'umanità deve andare avanti, toccare il limite e poi ritornare indietro. Come dice-



va quel fisico, che bisogna studiare la meccanica quantistica per capire i nativi americani. E poi mi è sembrato un po' anche assurdo, nel senso che l'essere umano arriva, impone, distrugge e non capisce, non comprende e basta.



Allora un po' ci tenevo davvero a fare i complimenti perché mi ha proprio tenuto, perché di solito... ne abbiamo visti tanti di questi documentari... anche nel corso della mia vita, da quando il tema è diventato diciamo famoso, o comunque sentito, e quindi mi aspettavo la solita lezione di vita, il documentario pesante che ti lascia proprio distrutto e che proprio non hai più fiducia. In realtà no perché oltre al fatto che affronta molti temi diversi in modo anche molto intelligente, brillante e ti porta alla riflessione su temi che spesso non vengono affrontati come l'importanza del pensiero, la forza del pensiero e delle parole, che è una cosa che mi appassiona personalmente molto e a cui do molto peso e che però a cui vedo che in generale le persone non danno il giusto peso, sia alle parole che al pensiero quando in realtà influisce molto. Anche il fatto di pensare sempre negativo sulle cose che accadono ma anche sulla nostra giornata in generale, sul noi, spesso influisce anche davvero sugli avvenimenti, molto spesso me ne accorgo, io in primis molto spesso penso negativo. Però cerco di trattenermi perché un po' è come se attirarsi, cioè più pensi una cosa, più dici una cosa, più la attiri verso di te e quindi dobbiamo iniziare a cercare di dare il giusto peso sia alle parole che diciamo, ma soprattutto a quello che pensiamo, perché è proprio forte e sono contenta che venga messo in evidenza perché molto spesso non si sa, oppure viene considerata una pazzia totale.



Io volevo fare i complimenti perché ho trovato che il film non trattava solamente di un solo argomento, ma erano tante, tante cose messe tutte sullo stesso piano, quindi tutte quante viste, analizzate per bene. Quando il documentario è iniziato analizzando la nostra giornata, il riferimento a noi che entriamo in questa macchina per andare a lavorare con altre macchine, ho pensato che potesse essere un film che analizzava la vita, nel senso della vita della città. Dopo invece è stato fatto il confronto con i nativi americani, che vedono la vita in maniera totalmente differente. Questo confronto, che continuava ad esserci nell'arco del film, mi è piaciuto particolarmente.



Allora io volevo ringraziarti perché questo documentario ha risposto a delle domande che da un mese io mi pongo continuamente, dopo che ho fatto un viaggio in Nord Africa in cui ho visto uno stile di vita completamente diverso dal nostro, molto simile a quello delle popolazioni indigene nel documentario. E io ho visto queste persone che avevano uno stile di vita così diverso che io sapevo che non sarei riuscita a sopportare: non avere orari, non avere impegni... però mi sembravano molto più felici. E questa cosa che mi ha messo tantissima ansia, e quindi da mesi continuavo a chiedermi se il modo in cui viviamo fosse il modo corretto di vivere, se la nostra società magari ha sbagliato tutto e sono arrivata alla conclusione che secondo me sì. C'è veramente sfuggito di mano il discorso delle innovazioni tecnologiche. Però se adesso siamo qua in questa società fatta in questo modo, che funziona in questo modo, c'è un

motivo e quindi noi possiamo comunque continuare ad avere questo stile di vita pur mantenendo la filosofia delle popolazioni di cui si parla, quindi di vivere momento per momento, di non pensare al passato o al futuro perché effettivamente molti di noi vivono o per assicurarsi un buon futuro, oppure per rivendicare qualcosa del passato, e mai per effettivamente vivere il momento. E quindi mi ha fatto veramente germogliare molte consapevolezze e risposte a molte domande che mi stavo facendo, quindi grazie mille.



Allora, io a differenza degli altri non sono partito prevenuto, non mi sono fatto nessuna aspettativa e mi è piaciuto. Mi sono piaciuti i vari punti di vista analizzati, il fatto che poi sono stati trovati punti in comune... molto bello. Volevo dire che mi ha colpito molto l'approfondimento sulla concezione del tempo, collegandomi a quello che ha detto la mia compagna. Sulla concezione del tempo che c'era una volta e che hanno anche alcune popolazioni e non lo so, pensare al fatto che ho vissuto tutta la vita racchiusa in questo sistema che pensavo fosse già studiato, normale no? E pensare che magari una volta non era così, che alcuni la vivono in modo completamente diverso... mi ha messo angoscia ma mi ha messo anche dell'energia dentro in qualche modo, non so spiegarlo bene adesso, sto facendo un intervento su due piedi vorrei ancora ragionarci, non ho ancora avuto abbastanza tempo per per farmi un esame di coscienza su questa cosa però... per adesso questo è il mio intervento.



A proposito di tempo, ho sentito da un indigeno della Selva Lacandona, in Messico, vicino San Cristobal. Stavamo parlando e mi ha detto... non so se la parola sia la sua, però ve la riporto: voi avete l'orologio, noi abbiamo il tempo.



Grazie per averci regalato questa giornata. Come il mio compagno faccio un intervento abbastanza su due piedi e abbastanza flusso di coscienza. Mi lego al primo compagno che ha discusso sul fatto del partire prevenuti, no? anch'io sono venuto qua dicendo mah, chissà... E invece appunto mi ha stupito notevolmente in realtà dalla prima immagine, ci ho colto subito la poetica e proprio legandomi al discorso della poetica e faccio un confronto sulla tecnica e la poetica. Ciò che è tecnica, ciò che è scientifico, matematico lo ripudio molto, non fa molto parte del del mio animo e quindi ogni volta che riesco a vedere qualcosa che concilia la poetica e la tecnica ovviamente rimango affascinato. E appunto il documentario che abbiamo visto oggi secondo me è un esempio lampante di come una buona poetica affiancata a una buona conoscenza della tecnica non solo in questo caso cinematograficamente parlando ma anche appunto a livello di concetti espressi nel documentario, riporti un messaggio potente. Mentre invece per quanto riguarda il discorso del tempo, del sentirci collegati in un'unica cosa...

Io rifletto spesso da qualche anno a questa parte sul fatto che molti degli avvenimenti che mi accadono sono collegati tra di loro, per esempio venendo oggi e guardando il documentario ho pensato alle letture che sto affrontando in questo periodo, una è "i miei martedì col professore" e l'altra è "musica dal profondo" di Victor Grauer e sono

entrambi testi che affrontano appunto il discorso della vita, del restare connessi e poi... musica dal profondo di Grauer è più un trattato di Sociologia di Musicologia, affronta le tribù pigmee e il loro stile di vita. E quindi questi collegamenti, che emergono in modo naturale mi fanno riflettere molto e mi riporta ad oggi con una... come si dice una restituzione della giornata, dei collegamenti che prima non avevo e adesso invece mi hanno arricchito, quindi grazie.



Quindi il mondo invisibile è diventato visibile.



sì, però nella sua invisibilità, anche se non è tastabile appunto è percepibile.



Anch'io come gli altri ringrazio tutti, è stata una bellissima mattinata e mi ha colpito molto il documentario, è stato molto bello secondo me perché è bello vedere questo impatto di differenza con le popolazioni diverse dalle nostre. E niente mi ha interessato perché non sapevo come fosse, quindi ho notato questa differenza.



A me ha molto colpito perché ci ha fatto scoprire questa realtà diversa, molto diversa da noi. Nell'opinione comune c'è l'impressione che queste culture siano arretrate perché magari non hanno i nostri ritmi, perché magari non fanno quello che facciamo noi, ma in realtà hanno capito delle cose che noi non abbiamo ancora capito, perché magari non sono schiavi del telefono, non sono schiavi del tempo, perché bisogna riempire le nostre giornate anche più di quello che possiamo, perché dobbiamo sempre fare oltre, di più di quello che possiamo fare. Mentre loro hanno capito un po' il reale senso della vita, secondo me. E ecco, secondo me questo documentario è molto bello perché comunque è partito parlando un po' dell'ambiente, dell'amore che secondo me è un po' il centro di tutto. Ci sono moltissimi documentari che parlano di ambiente, però ancora prima dell'ambiente c'è l'amore, perché l'amore risolve tante cose, perché l'amore per la terra, l'amore per il pianeta, l'amore per le persone... si risolverebbero conflitti e problemi ambientali o di qualsiasi tipo, quindi prima dell'ambiente, prima di qualsiasi cosa secondo me bisognerebbe fare un passo indietro e parlare dell'amore, che è ancora più importante.



Thomas deve scappare via, no? Devi cercare di prendere uno dei sei treni che potrebbero portarti a Bologna. Speriamo che tu ce la faccia. C'è già la signora Davida che ti sta aspettando, vuoi salutarci in qualche modo?











È stato bellissimo stare con voi.

(applausi)



Sentite che questo sta cambiando la vostra chimica, no?

Hanno partecipato al dibattito:







Federica Giordano , Elio Guidotti , Agata Cogni , Raffaella Tullini , Letizia D'Orazio ,
Federico Curti , Thomas Passuti , Alessandro Simonetti , Leonardo Berardo ,

Thomas Torelli , Ennio Sergio , Gigliola Lanzoni 



↑ Fotografie di Andrea Badiali

LE FRASI DEL FILM →

Un altro Mondo è un film che emoziona e fa pensare. Per questo motivo nella seconda parte di questo numero di E pas e temp abbiamo voluto dare evidenza alle riflessioni dei protagonisti intervistati nel documentario. Siamo sicuri che questa potrebbe essere un'occasione di approfondimento per coloro che volessero avvicinarsi ai temi trattati e vedere il mondo sotto un'altra lente.      

IL DENARO

Siamo diventati degli esseri estremamente pericolosi per la nostra sopravvivenza e per la sopravvivenza di tutto ciò che esiste sulla faccia della terra. Quindi, la nostra coscienza sta, per così dire, reagendo per salvaguardare noi stessi, per farci uscire da quella prigione nella quale ci troviamo incapsulati e che noi, vagamente, chiamiamo ignoranza; per diventare consapevoli di ciò che siamo; per capire, nella profondità massima, che cosa vuol dire la parola amore. (V. Marchi)



Il nostro tempo è diventato un incubo meccanizzato: la mattina ci sveglia una macchina, ci mettiamo in un'altra macchina che ci porta nel nostro luogo di lavoro dove - vogliamo scommettere - il nostro lavoro consiste nel mandare avanti macchine tutto il giorno? Poi, al termine di una giornata di lavoro di questo tipo, ci mettiamo in una macchina e torniamo a casa, dove ci sono altre macchine che si incaricano di divertirci e nutrirci. Al termine di un mese di questa vita, riceviamo in cambio del nostro tempo, che è sacro, una quantità di denaro, che è l'ipnosi collettiva meglio riuscita su questo pianeta e, con quel denaro, corriamo tutti contenti a comprare nuove macchine. (A. Giacchetti)

Quella che si chiama Tardo Società Industriale ha assunto gli stessi strumenti di condizionamento dei totalitarismi: fascismo, nazismo, stalinismo... Li ha assunti ed elaborati allo scopo principale di fare in modo che la gente comprasse quello che gli viene detto di comprare. Questo è lo strumento su cui attualmente il sistema fa leva per tenere la gente immobile. (I. Sibaldi)

Penso che la città abbia dei limiti: si può andare solo in determinati posti, e si devono avere sempre soldi. Devi avere i soldi per bere acqua; devi avere soldi per mangiare qualcosa; devi avere i soldi per intrattenere te stesso; devi avere i soldi per prendere un autobus, se vuoi arrivare da qualche parte; devi avere soldi per avere amici laggiù... (W. L. Penuma)

Penso ci sia sempre stato qualcosa che ci distrae dalla vera gioia e dalla meraviglia della vita. E il denaro è una di quelle cose che si intromette tra la nostra gioia e ciò che si ha. (Rainbow Eagle)

IL TEMPO



La maggior parte della gente o sta nel passato, vivendo nei ricordi, o sta nel futuro, pensando a quello che vorrebbe fare. Poca gente vive nel presente, e il presente è l'unico tempo che abbiamo. Quello che è accaduto e quello che accadrà fanno sempre parte del presente. Questo rappresenta un'immane disgrazia, perché non ci permette di sincronizzarci con tutto quello che esiste. (Coyote Alberto Ruz Buenfil)

Nella cultura attuale, la maggior parte della società, dai bambini agli adulti, vive in un mondo virtuale, collegato ai suoi apparecchi, al suo iPod e alle sue chat, stando sempre in un tempo irreali. Quindi è una vita che ci porta a non essere mai connessi con quello che succede attorno a noi, a non essere più attori della nostra vita ma ad essere assoggettati alla vita. Ad essere soggetti passivi della vita. (Buenfil)



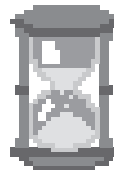
In un'epoca di tecnologia avanzata, in cui la gente potrebbe lavorare di meno e capire più cose, e guardarsi intorno, bisogna fare in modo che la gente abbia paura e che viva in una situazione di crisi. Per cui si inventano crisi e tormenti vari perché la gente, pur stando molto bene e avendo più tempo a disposizione, non abbia modo di usare questo maggior tempo ma sia schiacciata dall'ansia. (I. Sibaldi)

La nostra mente condizionata è maestra nel definire la nostra felicità in maniera tale da essere certi di non acchiapparla mai, facendola dipendere sempre da qualche persona o da qualche cosa o da qualche altro elemento che sono, invariabilmente, difficilissimi da realizzare. (A. Giacchetti)

QUI E ORA



Abbiamo perso la capacità di sentire l'armonia del qui e ora. Nel qui e ora c'è tutto ciò di cui abbiamo bisogno per essere assolutamente felici e tutto è perfetto così com'è. È la mente che sovrappone le sue creazioni artificiali alla perfezione innata. Per i bambini è facile da comprendere. Per un bambino è difficile capire quant'è mezz'ora, che cosa significa "questa sera". Per loro esiste solo un continuum spazio-temporale senza soluzione di continuità. (A. Giacchetti)



Dalla lingua inglese "present" vuol dire sia 'regalo' che 'tempo attuale', il qui e adesso. Quindi il presente è un regalo che l'eternità ci fa in ogni momento. Da che cosa è invaso nella vita di molti? Dalla paura, che viene solo dal passato, e dall'ansia, che viene dal futuro. Ma il futuro è figlio del presente e la cosa migliore da fare nel presente è creare la causa per un futuro migliore. (G. Cerquetti)

Nella cultura nativa era di estrema importanza che si guardasse al qui e ora. L'attenzione era realmente incentrata sul presente e sulla relazione con la vita, con gli altri e con il pianeta Terra. (Rainbow Eagle)

MADRE TERRA

Tanto tempo fa, ogni cosa aveva un valore, aveva importanza e la Madre Terra aveva un'infinità di risorse. Ora la popolazione è aumentata e le risorse sono state interamente sfruttate. A causa di questo aumento di attività, Madre Terra sta mettendo in atto numerosi processi per ribilanciarsi. Forse, sta anche cercando di attirare la nostra attenzione per farci guardare alle risorse in un modo diverso da come abbiamo fatto fino ad ora. Nel ciclo delle cose le risorse possono riprendere a essere usate nel modo migliore. (Rainbow Eagle)

Credo che i nativi americani, come qualunque altro popolo arcaico, siano sbigottiti del fatto che noi, in nome del Dio, il nome del divino, il nome di ciò in cui crediamo, del più alto e più elevato, non rispettiamo la sua creazione, le sue opere. Una forma di schizofrenia che rischia veramente di portarci alla fine. (E. Braschi)

La natura non ci appartiene, è presa in prestito. Non sono assolutamente una persona materialistica. Non porterò nulla via con me, e finché sono qui godrò di ciò che ho e di coloro che mi circondano. (W. L. Penuma)

TUTTO È UNO

I nativi americani chiudevano le loro preghiere, e le chiudono ancora oggi, con due semplici parole che sono "Mitakuye Oyasin" che vuol dire 'a tutti i miei parenti'. Quello che io chiedo al Grande Spirito, o il ringraziamento che do a Madre Terra per quello che ricevo, lo do tutto i miei parenti... Soltanto a livello umanistico, non agli uomini, agli esseri umani... Ma chi? I parenti: gli alberi, l'erba, i fiumi, gli animali, gli alati, gli

insetti... Perché mi rendo conto che se c'è tutto quello che mi circonda, c'è un senso in ogni cosa e tutto è correlato. (E. Braschi)

I popoli nativi, questo grande spirito, lo vedevano animato in tutto: in una foglia, in un minerale, in un albero, in una montagna, in un lago, in un fiume, in un oceano.

Oggi, con la fisica quantistica, abbiamo riscoperto che avevano ragione loro. Anche il minerale vive. Noi sappiamo che il vegetale, l'animale, l'uomo e così via... Vivono.

Ma tutto vive, anche ciò che genericamente chiamiamo l'invisibile e che, invece, è un'essenza estremamente vibrante, estremamente intelligente. (V. Marchi)

Jim Lovelock fu un grandissimo scienziato, membro della Royal Academy, che per primo intuì come l'intero pianeta poteva essere visto come un unico sistema vivo, intelligente, in cui ogni elemento, dai batteri alle rocce, agli esseri viventi, agli alberi, era parte di una grande rete intelligente, o meno statica che cerca il bilanciamento. (Nitamo Montecucco)

SCIENZA E AMORE

Ciò che la scienza ci sta dicendo ora è esattamente quello che i nostri antenati indigeni hanno sempre detto: il mondo è vivo. Tutto è vivo e cosciente. Forse non vivo nel modo in cui pensiamo ad un essere vivente, che respira, ma vivo nel senso che è intelligente, e che c'è una coscienza in tutte le cose. (G. Braden)

Oggi stiamo tornando a comprendere che la terra è la Grande Madre, che noi le apparteniamo, non che lei appartiene a noi, e, dunque, dobbiamo trattarla come una Grande Madre, con l'amore, con rispetto. In questo processo di riappropriazione del senso perduto di appartenenza e di sacralità, la visione dei popoli indigeni ci aiuta tantissimo. (A. Giacchetti)

Con la fisica quantistica non facciamo altro che riesumare delle conoscenze che erano andate perdute e che adesso, piano piano, stiamo riacquistando. Fortunatamente direi... (V. Marchi)

GLI INSEGNAMENTI DELLE CULTURE MILLENARIE

Ovunque è il centro del mondo. Tutto è sacro. (Alce Nero)

Se tutto è animato non c'è nulla che sia morto. E questa coscienza, nell'arco dei secoli, nelle invasioni dei popoli Occidentali che si sono succedute, è andata perduta anche per i popoli Nativi. (V. Marchi)

I Maya avevano sviluppato una visione in cui ogni cosa è animata, ogni cosa va rispettata, ogni cosa è viva, ogni cosa è sacra. Questo strideva grandemente con la visione, con la concezione dei conquistadores e dei missionari, per cui c'è stato uno scontro di civiltà molto forte che ha dato il via a un genocidio che, realmente, a distanza di cinque secoli continua ancora. (A. Giacchetti)

Gli europei utilizzarono fondamentalmente tre strumenti per realizzare questa conquista: il primo, ovviamente, fu la spada; il secondo fu la croce della religione; il terzo fu il calendario. Il calendario cristiano, il calendario gregoriano, non fece altro che distruggere sistematicamente la sincronizzazione dell'essere umano con la Natura e con il movimento del cielo, impiantando un nuovo calendario basato sulla vita di un solo personaggio, Gesù. A partire dalla sua presunta data di nascita, si determinò come contare il tempo e come creare un calendario. Questo strumento è stato il mezzo che ha contribuito in maggior modo a cambiare la concezione dell'essere umano di oggi, per fargli smettere di pensare che il tempo è l'unica cosa che abbiamo; che l'unica ricchezza che l'essere umano possiede è il tempo della sua vita... Per trasformarlo in una merce. Le Calende hanno a che vedere con le tasse, con l'obbligo che le persone hanno di rimborsare, attraverso il denaro, la natura o con altro lavoro, il lavoro svolto. Quello che il calendario ha fatto è stato di decretare ufficialmente che la vita, il tempo della vita, può essere quantificato, comprato o venduto. Questo significa che la vita non è più la nostra vita, ma è la vita di chi ci paga, di chi paga per il nostro tempo. (Buenfil)

Noi abbiamo vissuto per migliaia di anni in un tempo artificiale, suddiviso a tavolino in 24 ore, di 60 minuti, di 60 secondi... Cicli che non appartengono al tempo naturale. E

viviamo da millenni in questo tempo artificiale, in cui ci siamo convinti che il tempo è denaro. (A Giacchetti)

Nella cultura indiana non c'era l'idea del "progresso" o l'intenzione di fare carriera. L'attenzione era sempre rivolta come potevi essere completamente te stesso, in ogni momento della tua vita. (Rainbow Eagle)

Il popolo dei Navarros ha un'espressione con la quale si riesce a capire che concetto hanno della vita, che è: "Saa nagai bik oso", che vuol dire 'camminare nella bellezza'. A vivere la vita sapendo che è anche dolorosa, sapendo che fa parte del cerchio delle cose, che è la mia scelta, la scelta che ho fatto prima di venire in questo mondo e calarmi quindi dal mondo dello spirito nel mondo della materia, questo vuol dire apprezzare la bellezza della luce, del sole, degli alberi, la freschezza dell'acqua, del buon cibo, dell'amore, della reale sostanza della vita che è la gioia, proprio nella sua espressione di sempre, di tutti i giorni. Quello che dicono i Dene è: cercate di vivere nell'accettazione del dolore perché anche quello fa parte della vita, perché vi farà apprezzare di più il piacere quando sarà finito il dolore. E cercate di vivere fino a tarda età, apprezzando il magico disegno di cui fate parte, di cui siete una parte indissolubile perché siete parte di un tutto, e questo tutto è la vita che vi circonda. Quindi cercate di renderla, per quello che è, un dono meraviglioso. (E. Braschi)

REALTÀ INVISIBILE

Dalla scoperta dell'America fino alla fine dell'ottocento è stato perpetrato il più grande genocidio che l'umanità abbia mai compiuto. Ovvero sono stati massacrati dai 40 ai 50 milioni di nativi americani per aver detto una verità molto semplice: che esiste una sola cosa. (V. Marchi)

Madre terra per gli indiani e ciò che ci ospita, la madre che ci dà da vivere e l'essere umano, al pari degli animali, al pari degli alberi, al pari del cielo, al pari delle nuvole, al pari dell'erba, al pari delle pietre, non è che è uno dei tanti anelli dell'infinita catena che è la creazione; ragion per cui, facciamo parte di un unico Uno. Come diceva Alce Nero, un grande Witchascia Wakan, uomo sacro dei Lakota: "è l'ignorante che vede più cose dove ce n'è una". Siamo noi che

abbiamo spezzato, che abbiamo creato le differenze, abbiamo parcellizzato, ed è questo che ci procura infelicità. Perché non ci rispettiamo mai in ciò che ci circonda ma ne siamo separati. (E. Braschi)

Per centocinquant'anni, la scienza ci ha portato a credere che siamo separati da tutto, che siamo separati dal nostro corpo, separati dal mondo, separati uno dall'altro. E la conseguenza di questo pensiero sono le crisi che vediamo nel mondo oggi. Le più recenti scoperte della scienza odierna stanno suffragando le convinzioni delle nostre più care e antiche tradizioni indigene e spirituali. (G. Braden)

Con la fisica quantistica non facciamo altro che confermare quello che è stato detto da millenni, da millenni e da millenni... (V. Marchi)

Tutti siamo della terra [...] Dovete trattare tutte le cose come fossero spirito. Rendetevi conto che siamo un'unica famiglia, siamo un'unica cosa. (Corvo Rosso)

Il conclamato premio Nobel Richard Feynman ha detto che le regole del gioco adesso sono cambiate: non si può più continuare a concepire l'universo come se fosse una struttura costituita da frammenti sparsi nello spazio ma bisogna concepire questa struttura come un tutto unico. Noi continuiamo a parlare di "al di qua", "al di là", di visibile e invisibile, di materia e spirito senza mai avvederci che le due cosiddette metà —se di metà si può parlare— sono coesistenti. Se io guardo il palmo della mia mano, dico che questo è il davanti. Allora il dorso è il didietro? Che senso ha? Ma potevo fare anche il contrario, no? Il dorso è il davanti e palmo il didietro?!? Ma davanti o dietro è sempre la mia mano! Sto parlando della mia mano, non sto parlando di altro... (V. Marchi)

Eraclito scrive "è saggio dire che tutto è uno". Questo va in contrasto ovviamente con la filosofia cartesiana, con le dicotomie varie che la nostra filosofia successiva ha posto; però in origine ritroviamo gli stessi concetti. Allora è vero, tutto è un'unica cosa. A noi sembra frazionata nel tempo e nello spazio, ma questa è un'illusione. (M. Citro)

La Fisica meccanicistica continuava a dire che esiste l'altrove, esiste la

distanza, esiste la lontananza. Oggi, la fisica quantistica asserisce invece che esiste l'ovunque, ma "ovunque" significa dappertutto. (V. Marchi)

- Noi siamo abituati al mondo percepibile dai sensi e diciamo: quello che percepisco è vero, e ciò che non percepisco è finto... E invece è esattamente l'opposto.
- Quindi tutto ciò che non percepiamo è realtà?
- È realtà. È una realtà che non cade sotto i nostri sensi, i quali sensi percepiscono una particella, una percentuale talmente minima dell'universo che si avvicina allo zero. Ed è la famosa massa oscura, quella che noi non percepiamo, rappresenta quasi il 100%. (M. Citro)

Quando io vedo un oggetto, io vedo un qualcosa di solido. Poi vedo un qualcosa frapposto tra me e lui di invisibile, quindi di non-solido; poi, quando arriva a me, vedo qualcosa di solido. Ma io, ciò che è frapposto e quell'oggetto siamo tutti una stessa essenza che si costituisce ora densa, ora meno densa. E questo ci fa apparire tutte le cose come separate e divise. (V. Marchi)

Tutti gli atomi, tutte le cellule, tutti gli esseri viventi sono sottilmente legati dall'informazione. Ogni elemento è in rete e quindi, variando un qualsiasi elemento, noi facciamo variare l'intero sistema. Questo è l'Entanglement. (N. Montecucco)

Se io prendo un fotone e lo scindo in due fotoni, si è visto che un'informazione data a uno si traduce istantaneamente all'altro, e viceversa. (V. Marchi)

Due elettroni, anche qualora venissero separati, rimangono in comunicazione. Questo esperimento è stato fatto quando è stato portato un elettrone a Roma e uno a Ginevra. Quando l'elettrone su a Ginevra si girava di spin anche quello a Roma faceva la stessa cosa: 732 km di distanza, istantaneamente si girava lo spin. (M. Corbucci)

Questo voleva dire che l'informazione era istantanea e che, quindi, non c'era più bisogno di percorrere una distanza tra l'una e l'altra per trasferire l'informazione. Non esisteva più lo spazio, non esisteva più il tempo. (V. Marchi)

Se si capisce che gli elettroni sono immersi in questo mare, che la fisica non ha ancora compreso, si capisce anche che le distanze sono solo una nostra impressione soggettiva. [...] Questo è l'Entanglement, l'intreccio. Quando uno ha compreso che dietro all'Entanglement non c'è che è una spiegazione semplicissima, capisce la vita, capisce la morte, capisce la spiritualità, capisce la materialità: in una parola, "capisce"! (M. Corbucci)

Se così stanno le cose vuol dire che non c'è disgiunzione tra me, lo spazio, l'altra particella e l'altra particella ancora; che tutto è un unico tessuto, che tutto è una stessa cosa. Allora anche io sono un cosmo che si è individualizzato, esattamente come può fare un cristallo di ghiaccio nell'acqua. Che cos'è quel cristallo di ghiaccio? Non è altro che è un oceano, un'acqua individualizzata, ma che non deve sentirsi a se stante, perché se a me chiedono "chi sono io?", non posso rispondere altro che "io sono il tutto". (V. Marchi)

I principi della fisica quantistica ci dicono che qualunque corpo nell'universo spontaneamente fluttua: è impossibile separare la materia del movimento, ossia la materia fondamentalmente non è inerte ma si muove, si agita, hai il "Parkinson". (E. Del Giudice)

Laddove noi abbiamo pensato che esista il vuoto o il nulla, in realtà esiste un campo vibrante, fatto di energia vibrante, che occupa tutto ciò che esiste, che fluttua. (V. Marchi)

Mentre la fisica classica è una fisica di oggetti, la fisica quantistica è una fisica di relazioni. Quindi, nella fisica quantistica, nessun oggetto può essere considerato isolato e quello che può essere oggetto di studio è l'insieme delle relazioni che legano gli oggetti, che si trasmettono attraverso fluttuazioni, quindi attraverso un insieme di frequenze. (E. Del Giudice)

Nell'antichità si sapeva che il tutto era già di per sé una vibrazione. Nella stesura del testo greco della Bibbia, esisteva l'espressione "En archè", che aveva due significati: "in principio" e "a fondamento di tutto". Il copista redattore ha optato per "in principio". Sicché questa frase, nella sua completezza, ha assunto questo significato: "in principio era il verbo"; ma verbo, per assonanza, significa "vibrazioni" e, assumendo il secondo

significato, anziché il primo, il tutto doveva essere interpretato sotto un'altra luce, ovvero: "a fondamento di tutto è la vibrazione". Quindi nell'antichità si sapeva che il tutto era già di per sé una vibrazione. (V. Marchi)



Se vuoi comprendere l'Universo pensa all'energia, alla frequenza e alla vibrazione. (N. Tesla)



Etimologicamente la parola "vibrazione" viene da "verbo", che vuol dire 'parola' ma anche 'vibrazione sonora'. Quindi, noi dobbiamo cominciare a capire che tutto vibra, che la vibrazione è informazione; che l'informazione è anche immagine ed è anche creazione. (G. Cerquetti)

IO SONO TE, TU SEI ME

Esiste una trama, una rete molto sensibile di interrelazione tra tutto ciò che esiste. La frase più importante che ho ricevuto dei popoli indigeni è: In Lak'ech: 'io sono un altro te'. (Buenfil)



In Lak'ech, letteralmente significa: 'tu sei un altro me stesso, tu sei uguale a me'. 'Io sono te, tu sei me'. E, dal punto di vista teologico, significa Pa-ce. (Don Luis Nah)

Questa convinzione in cui è caduta la nostra cultura, ci porta a pensare di essere unici e di essere i migliori di tutto. Invece il significato è che io sono te nei tuoi errori, nella tua ombra, nella tua luminosità, io sono te assolutamente in tutto, sono il riflesso di te stesso, e che, forse, le cose che meno mi piacciono di te, sono le cose che meno mi piacciono di me. Questo non si riferisce solo a In Lak'ech come saluto ad un altro essere umano, ma tutto quello che esiste: io sono uno con te albero; io sono uno con te cielo; io sono uno con te in montagna; io sono uno con te goccia di acqua; io sono uno con tutto quello che esiste. Per questo, la frase In Lak'ech ci riporta sempre a questo principio, a questa intenzione, di cui erano già consapevoli molte culture nel passato, per cui non esiste niente separato dal tutto. Le cose sono unite da legami invisibili, non puoi cogliere un fiore senza turbare una stella. (Buenfil)

IL POTERE DELL'ACQUA

Si può dire chiaramente che l'acqua è una materia all'origine della creazione. Se non ci fosse l'acqua, non ci sarebbe stato lo spazio o l'universo.

È ipotizzabile che non ci sarebbero stati né animali, né piante. (M. Emoto)

Gli esperimenti che fa Masaru a Tokyo da moltissimi anni sono i vecchissimi esperimenti di radionica: una scienza che risale ancora agli antichi Egizi e forse anche a prima. Si tratta di un modo per inviare delle informazioni a dei supporti, in questo caso l'acqua, sfruttando le frequenze emesse spontaneamente dai corpi e non solo dai corpi, ma anche dalle loro immagini o dai suoni.

Masaru Emoto usa molto la musica, perché tutto questo è vibrazione, è un linguaggio. (M. Citro)

Ogni vibrazione ha una sua frequenza e non esiste una frequenza uguale a un'altra frequenza. Noi, quando vediamo le cose della natura, quando noi guardiamo la forma, vediamo che ogni forma è diversa da un'altra, ed è la frequenza quella che dà la forma alle cose. (V. Marchi)

Ogni oggetto emette spontaneamente delle onde, semplicemente per la sua propria forma ed è così anche per il ritmo di una musica. [...] L'acqua è un ricettore-registratore naturale di frequenze. (M. Citro)

L'acqua ha un ruolo di governo delle relazioni chimiche che avvengono al proprio interno. È lei, con la sua frequenza, a fare il "direttore d'orchestra", cioè a stabilire in ogni istante quali sono le molecole che si incontrano. Se io cambio il ritmo di successione delle frequenze dell'acqua, come posso fare introducendo un campo esterno, allora cambia anche la biochimica che avviene all'interno. (E. Del Giudice)

Quando ascoltiamo la musica, perché ci siamo ci sentiamo bene o ci intristiamo? Perché avvengono dei cambiamenti emozionali? La ragione sta nel fatto che l'acqua all'interno del nostro corpo reagisce. (M. Emoto)

I biologi si occupano in generale di molecole complesse come il DNA, le proteine, gli ormoni, le vitamine eccetera. Però tutte queste molecole rispettabili, degne di essere studiate, prese tutte insieme, sono l'1% del totale delle molecole di un organismo vivente. Il restante 99% sono molecole d'acqua. Allora mi chiedo: "ma perché non studiare l'acqua, l'acqua che è il 99%! Anzi, non solo non la si studia ma la si disprezza pure!" Per dire che una



cosa non serve a niente, per esempio un farmaco omeopatico, si dice: "quello è acqua fresca". [...] Qual è il ruolo di tutta quest'acqua nel nostro organismo? Cioè perché è importante il DNA e non è importante l'acqua? Qualcuno si arrabbia quando sente parlare della "memoria dell'acqua", però la memoria del DNA non genera nessun senso di offesa, e si dice: "nel DNA sono conservate le proprietà dell'organismo". E perché il DNA va bene come "ricordatore" e l'acqua va male? (E. Del Giudice)

Oggi si sa che l'acqua ha memoria; è un fatto accettato anche dalla scienza occidentale. [...] Quindi bisogna pensare bene, sentire bene e parlare bene, e allora i liquidi cominciano a vibrare in modo armonico e la salute è un regalo che noi ci possiamo fare in ogni momento. (G. Cerquetti)

Noi stessi siamo fatti dal 70-80% di acqua e, guarda caso, questo dato coincide con quello della terra: anche la terra, il globo cosiddetto "terracqueo", è formata dal 70-80% di acqua. La terra noi la chiamiamo "Madre Terra": madre perché, evidentemente, veniamo da lei. Se veniamo da lì dobbiamo avere gli stessi requisiti. E la terra da dove viene? Non viene forse da quello che noi chiamiamo Cosmo? E il Cosmo non è quella fantomatica energia oscura che stiamo cercando a tutti i livelli, ma che non troviamo? Quell'energia oscura è il pensiero! (V. Marchi)



IL PENSIERO GENERA LA MATERIA

Nell'universo non c'è niente che sia più potente del pensiero. È il pensiero che genera la materia: la materia non è altro che l'effetto di un pensiero cosmico, di un progetto cosmico che ha permesso il suo manifestarsi. (M. Corbucci)

[...] Nascendo in questo mondo cadiamo nell'illusione dei sensi:

crediamo a ciò che appare. Allora ci assale la paura e dimentichiamo che possiamo modificare il corso degli eventi. (Giordano Bruno)

Gli antichi parlavano di questa percezione del pensiero, di influenzare la realtà in termini che oggi chiamiamo "religiosi". Leggendo, ad esempio, la Genesi, ci si accorge che la storia della creazione dell'universo è un manuale di creazione: è una serie di ricette per utilizzare, non per dimostrare che il pensiero agisce. Questo era ovvio, per trarne vantaggio. In Occidente, questa sapienza si è cominciata a perdere abbastanza presto. Ogni tanto tornava su; per esempio Agostino aveva risolto bene la cosa dicendo "il miracolo, il prodigio". Non è una cosa strana: c'è la natura nota e c'è la natura ignota. La natura ignota è quella che scopriremo poi. Allora tutto quello che sembra prodigioso è perché non è natura nota, è natura ignota. Ma non è ignota perché è ignota; è ignota perché purtroppo adesso la nostra mente si è ingarbugliata talmente che non lo capisce più. Attualmente, che la scienza comincia a ristudiare queste cose è un grande ritorno, è un bellissimo ritorno. (I. Sibaldi)

Se la scienza ormai ha verificato che tutto ciò che esiste è intelligenza, un'essenza fisicamente pensante, allora questa separazione fra materia e pensiero o fra materia e spirito, non ci può più essere. Anche gli stessi premi Nobel sono pervenuti a questa identificazione. Quindi dire che tutto è pensiero, a questo punto, è come affermare un'ovvietà. (V. Marchi)



Il pensiero può influire e influisce ogni momento sulla nostra realtà. Questo primo pensiero lo si ritrova in moltissimi filosofi presocratici, citerai Parmenide, che è uno dei più antichi, il quale ci dice che ciò che noi pensiamo esiste realmente. Il famoso pensiero positivo o nega-

tivo l'abbiamo provato tutti. Se c'è un pensiero cosiddetto positivo, io traggo le cose positive. (M. Citro)

La Fisica quantistica, che recentemente ha compiuto un secolo, ma che non ha cambiato il modo in cui pensiamo, ci insegna che l'osservatore fa parte del campo e lo influenza con le sue aspettative e con ciò che ritiene possibile. Dunque, le nostre aspettative e ciò che noi riteniamo possibile sono fondamentali per la co-creazione del reale. Noi creiamo un incantesimo in cui definiamo una cosa reale, e quel qualcosa diventa reale. Se abbiamo paura di qualcosa, la nostra focalizzazione su quel qualcosa rischia di renderla reale, a prescindere dal fatto che noi la temiamo. Dunque, la nostra mente è sommamente creatrice, solo che la consapevolezza di questo non ci appartiene più. (A. Giacchetti)

I nostri pensieri e le nostre emozioni muovono l'energia, non sono astrazioni. Il pensiero e le emozioni appartengono al mondo invisibile, che però produce effetti reali. Quali sono gli effetti reali? Sono le parole, il movimento, il cibo, le azioni. Tutto quello che noi facciamo nasce prima nell'invisibile. Però bisogna fare in modo che non nasca dall'invisibile subconscio ma dall'invisibile conscio. Quindi, bisogna diventare consapevoli del proprio grande potere personale, perché grazie al proprio grande potere personale la vita diventa un grande gioco cosmico positivo. (G. Cerquetti)

Tu sei ciò che è il tuo desiderio più profondo. Com'è il tuo desiderio, così è la tua intenzione. Com'è la tua intenzione, così è la tua volontà. Com'è la tua volontà, così è la tua azione. Com'è la tua azione, così è il tuo destino. (B. Upanishad)

Credo che il pensiero puro e profondo abbia un'energia pura e positiva. Quindi più le vibrazioni emesse da un pensiero sono pure, più l'energia diventa forte. Un pensiero può essere quello di voler migliorare l'ambiente. Vicino a Kyoto c'è un lago che si chiama Biwa-ko. Negli ultimi anni, la sua acqua si era molto deteriorata ed emanava una forte puzza, a causa delle alghe che marcivano per l'inquinamento. Il 25 luglio del 1990, alle 4.30 del mattino, si sono riunite 340 persone ed insieme abbiamo

fatto una cerimonia di ringraziamento all'acqua. Dopo questa cerimonia vi è stato un notevole cambiamento: le alghe hanno smesso di marcire e la puzza è scomparsa. Nell'anno in cui abbiamo fatto questa cerimonia non c'è stato nessun reclamo a causa del cattivo odore del lago mentre, normalmente, all'anno c'erano almeno 300 reclami! L'effetto della preghiera delle 340 persone ha creato un fenomeno di risonanza con la vibrazione dell'Universo. Se si fa correre un'onda molto intensa dentro l'acqua la diossina e il PVC diminuiscono: questo processo è stato verificato dagli scienziati. (M. Emoto)

Il pensiero è un insieme di onde elettromagnetiche opportunamente collegate tra di loro. Io trasferisco all'acqua e verosimilmente l'acqua, almeno in parte, riprodurrà quegli stessi processi. (E. Del Giudice)

Perché ci meravigliamo che l'acqua, che è la sostanza dominante del nostro organismo, sia molto sensibile alle stimolazioni del pensiero? L'acqua reagisce! Nel momento in cui l'acqua si cristallizza, assumendo una certa forma. Se siamo armonici col cosmo, secondo un'unica legge che gli orientali chiamano Dharma, gli effetti di quell'armonia del cristallo li vedremo sotto una forma meravigliosa. (V. Marchi)

RISONANZA E MASSA CRITICA: L'ORA DEL CAMBIAMENTO

Io sono correlato a tutto ciò che mi circonda nel bene e nel male. Il mio pensiero, che noi oggi chiamiamo positivo, cioè l'espressione di un amore incondizionato verso tutto ciò che mi circonda, fa sì che questo amore si amplifichi; così come un pensiero negativo fa sì che questo amore distrugga tutto ciò a cui sono correlato. (E. Braschi)

Quando tu entri in sintonia con tutte le cose della creazione increata, che noi chiamiamo natura, tu sei quella; tu non ti senti più separato, sei in comunicazione. Quando tu ami, ami in senso totale, in senso assoluto, tu ami l'animale, tu ami la pianta, tu ami il cristallo, e rivedi in tutto questo te stesso... [...] Ed è vero il contrario: quando tu la detesti, la disprezzi e la odi, tu la uccidi. Allora esiste la morte. Quando noi passeremo dal due all'Uno, noi passeremo dalla chimica dell'odio alla chimica dell'amore. E se tu ami, ami veramente, tu vivi e fai

vivere, questo pensiero ti preserva dalle malattie, perché la malattia nasce dal tuo modulo pensante, ti preserva dalla paura, dalla solitudine, dagli stress. Quindi chi ama, vive. (V. Marchi)

Se un numero relativamente piccolo di persone diventano coerenti nel cuore, molte persone ne beneficiano. Questo è uno dei punti più belli, in cui la nuova scienza ci dona un messaggio di speranza e possibilità per il nostro futuro. (G. Braden)

Se il pensiero comune delle persone che vivono sulla terra va nella stessa direzione, crea una situazione meravigliosa; ma è anche vero l'opposto. [mostrando un diapason accordato a 440 Hz]

Questo diapason è fatto in modo da vibrare 440 volte al secondo.

Ho portato un altro diapason uguale. Dopo ne batto solo uno... [ma anche l'altro prende a vibrare].

Questo fenomeno è chiamato risonanza. L'energia si trasmette liberamente dal primo al secondo. Ora invece proviamo con un diapason che ha una frequenza di 442 Hz. Se proviamo a percuoterlo, produce un suono molto simile al primo; infatti la differenza è di soli due Hz. Tuttavia, nonostante si aspetti una risonanza [tra i due diapason: quello accordato a 440 Hz e quello accordato a 442 Hz], questa non si verifica più. Quando la vibrazione è la stessa, l'energia si trasmette liberamente. Questa è chiamata risonanza. Quindi se tutti gli uomini del mondo mantenessero tra loro dei buoni rapporti, se avessero un cuore comune, l'energia non si disperderebbe. (M. Emoto)

Talvolta, nella storia dell'umanità, quando accadono i grandi movimenti sociali, quando tante persone risuonano tra di loro—non importa su che argomento—succedono i miracoli: le esigenze della lotta per l'esistenza vengono ignorate, la gente è disposta a morire, a dare la vita... Se un giorno dovesse succedere questo, e spero che succeda, avremo una transizione di fase, come la condensazione del vapore in acqua. (E. Del Giudice)

L'evoluzione della nostra specie, a livello storico, ha a che vedere con le scoperte che una persona fa e che condivide con un'altra persona, e che condividono poi con altre due persone, poi quattro, con sei, con otto, con sedici... Fino a creare quella che si

chiama una "massa critica". E, quando si raggiunge la massa critica, l'intera umanità fa il salto. (Buenfil)

È una molecola che fa crollare un iceberg. Allo stesso modo, all'interno della nostra società, è necessario arrivare alla massa critica, cioè ad un gruppo di persone che ne costituisce la base, perché questo processo si avvii verso una fortissima accelerazione. (E. Del Giudice)

Questo periodo storico è positivo; possiamo chiamarlo apocalisse, nel senso greco di 'rivelazione': tutto viene svelato, cadono gli altari. Cerchiamo di smascherare i condizionamenti vestiti da valori, quindi falsi valori. (G. Cerquetti)

Tante certezze, tanti valori, tanti punti di riferimento, paradigmi che parevano incrollabili si sgretolano e lo stanno già facendo molto rapidamente; per cui credo che arriveremo in tempi abbastanza brevi a ristabilire un ordine morale, mentale, filosofico, spirituale, sociale. Col denaro non compri la tua sicurezza, non compri la vita; non la compri più, non la puoi più barattare con quello che è il vero senso della vita che è il rispetto, il senso di correlazione con tutte le altre cose. (E. Braschi)

Il nostro futuro come specie dipende dal cambiamento che porteremo alla nostra coscienza, che deve smettere di essere una coscienza materialista, lineare, completamente dedita al profitto, al beneficio e al guadagno personale, per rivolgersi al servizio, all'aiuto, alla cooperazione, nell'armonia e nel rispetto di tutte le nostre infinite relazioni. (Buenfil)

Se, finalmente, quell'ego individuale diventa un Noi, allora automaticamente nasce la fratellanza, la cooperazione, la solidarietà, la pace... e tutto ciò che è connesso con questa visione. (V. Marchi)

Ci stiamo muovendo, finalmente, dal mondo della Separazione, verso il mondo dell'Illuminazione. Stiamo finalmente entrando in quello che viene chiamato il "Settimo Fuoco". Nel Settimo Fuoco ci saranno persone in tutto il mondo che vorranno rivisitare le antiche conoscenze, visitare i saggi. Nel Settimo Fuoco, la profezia dice che possiamo cominciare a sviluppare il nostro rapporto con gli altri riconoscendo che siamo in grado di coesistere, e che possiamo avere molto più

rispetto e comprensione per gli altri, e in qualche modo, rispettarne le scelte, con più tolleranza. (Rainbow Eagle)

La trasformazione è già iniziata. Siamo all'alba di un nuovo risveglio della nostra coscienza. Ci stiamo dirigendo in un luogo, nel quadrante dello spazio, all'interno del cosmo, dove stiamo ricevendo una energia inusuale. E questa energia che stiamo ricevendo risveglierà la memoria e senza dubbio andrà a interconnettere la nostra mente e quindi l'uomo sarà più umano. Che cosa vuol dire essere più umano? Essere più responsabili di se stessi, e, quando si è più responsabili di se stessi, il saluto *In Lak'ech* diventa più efficace. (Don Luis Nah)

Il pensiero d'amore risolve il problema della sovrapposizione dei due opposti, per cui tu non giudichi più, non condanni più; non c'è bisogno né di condannare né di assolvere; né di perdonare né di non perdonare; né di accusare; non c'è più bisogno di tutto questo perché tu sei questo. E allora questa potenzialità ti dà una forza che è la più grande forza che si possa concepire al mondo, che può cambiare il mondo in un istante. Basta un flash in cui afferriamo questo: allora tutto ciò che noi ci auguriamo, tutto ciò che noi inseguiamo, diventa realtà. (V. Marchi)

La vita è l'esperienza più importante e più bella che noi, come anima, possiamo fare. Per viverla bene o dobbiamo imparare a ragionare con la nostra testa, a non seguire nessuno dei luoghi comuni e delle banalità che il mondo ci vuole propinare, perché è vero quello che dice San Paolo: "alla fine tra esso le cose rimarranno quando tutto cadrà, e di queste tre la più importante è l'Amore", l'Amore è l'unica cosa reale in un mondo di illusioni. (M. Citro)

Quando abbiamo capito che cos'è l'Amore, noi abbiamo capito noi stessi. (V. Marchi)

[...]Si comincia a sentire il canto finale. Il sipario sta cominciando a calare. (M. Emoto)



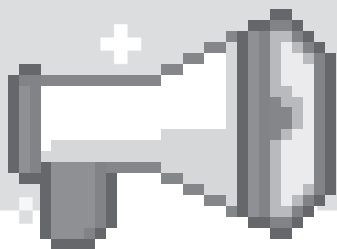
Il 5x1000 a E Pas e Temp

Caro amico,
con la prossima dichiarazione dei redditi scegli
di destinare il 5xmille a E Pas E Temp.
Questo non comporta un aumento delle tue tasse.
Sostenerci è semplice:
FIRMA a vantaggio di E Pas e Temp
indicando il codice di seguito.

codice fiscale: 90008160377

Grazie per il tuo sostegno!

Il contributo volontario annuale
è di soli 12 euro
E PAS E TEMP
Piazzale Giovanni
dalle Bande Nere n.11 Imola,
tel. 0542-604822
Cell. e SMS 370-3241438
(non è attiva la segreteria telefonica).
e mail: cimatti.luisa@gmail.com ;
Sito: www.epasetemp.it
Per donazioni
IBAN: IT44Z0760102400000028611408



PASSAPAROLAAA!!!

A Franco Basaglia
Il vento, la bora, le navi
che vanno via
il sogno di questa notte
e tu
l'eterno soccorritore
che da dietro le piante
onnivore
guardavi in età giovanile
i nostri baci assurdi
alle vecchie cortecce della vita.
Come eravamo innamorati, noi,
laggiù nei manicomi
quando speravamo un giorno
di tornare a fiorire
ma la cosa più inaudita, credi,
è stato quando abbiamo scoperto
che non eravamo mai stati malati.
Alda Merini



FONDAZIONE

Cassa di Risparmio di IMOLA